

Piccoli lettori

FIABE AVVENTUROSE

Ci vuole grande cura nel scegliere i sogni, a volte si realizzano!

Storie per immaginare cosa c'è dietro l'orizzonte

FERDINANDO ALBERTAZZI

«**B**isogna stare attenti a coltivare i sogni perché a volte si realizzano», mette in guardia una riflessione ammonitrice. Fa però spallucce quella birba di Mignon in combutta con Enrico, castellano in erba di Vinograd e con Tristano, il drago blu sintonizzato con i due bambini «attraverso i battiti del cuore». Sono i tre moschettieri di Samaritana Rattazzi, che dopo il felice esordio in *Mignon e il Drago* tornano in pagina in **L'Albero dei Sogni**, festoso e toccante racconto di prima formazione con il controcanto delle levigate illustrazioni di Andrea Rivola. Irresistibilmente attratti dalla Foresta Incantata, dove «i ruscelli erano ormai sculture di ghiaccio simili a fiori trasparenti e i fiumi immense lastre luccicanti attraversate da branchi di renne e di lupi», gli intrepidi curiosisti scoprono che di notte «un albero vi brilla di una luce dorata e oscilla come se respirasse». E da Mingherlina, la regina delle fate, vengono a sapere che quella luce scintillante è una sorta di faro per Nonno Inver-

no, il taglialegna che quattro renne, passando appunto per la foresta, portano in giro sulla slitta dei doni. A cui Mignon ed Enrico aggiungono il loro «regali colorati e bellissimi, proprio come i sogni dei bambini che solo lui sapeva esaudire».

Ti dice male, se sei un'ombra giocherellona e devi invece rimanere appiccicata a un bimbo che «non ride mai, non salta mai, non si scatena mai». Per un po' tieni duro, poi fai come **Smoot, un'ombra ribelle**, che nel magico racconto di prima formazione di Michelle Cuevas, illustrato da Sydney Smith, si stacca dal bimbo per abbracciare un sogno: «cantare canzoni color giallo canarino, fare passi di danza rossi come fiori di campo». L'irrefrenabilità di Smoot contagia una rana, che «guarda la sua ombra prendere la forma di un principe» e una libellula, che «guarda la sua ombra trasformarsi in un gigantesco e temibile drago». E infine il suo bimbo, che finalmente ride e a saltella insieme alla propria ombra.

In **Quando la luna sorride**, storia «failananna» di Petr Horáček, il nostro satellite adocchia una fattoria dove stanno dormendo gli animali che dovrebbero rimanere svegli e vi-

ceversa. Non gli va giù per niente: accarezza il sogno di rimettere le cose a posto e lo fa subito, accendendo una decina di stelle per altrettanti animali. Così i piccini ne conoscono i differenti comportamenti e imparando a contare fino a dieci.

In **Tric Trac Trio** Margaret Atwood (*Il racconto dell'Anzella, Il canto di Penelope*) sfodera una scoppiettante verve da furbambola delle parole. Puntando sulla giocosità fonica di una lettera dell'alfabeto, «macchietta» le storie da leggere ad alta voce ai bambini di situazioni rocambolesche e siparietti nonsense, abilmente resi in italiano da Ilva Tron e Dida Paggi e illustrati da Dušan Petričić. Sono uno spasso l'esplosione di «m» in Marbella la simpatica monella che indossa «un maglione di lana merino molto consumato e decisamente smisurato» e gli scioglilingua incentrati sulla «b» e sulla «d» di *Il bizzarro Bob e la derelitta Dorinda*, dove «borsate di bacca, banane, biscotti, bolliti, baccelli, barbabietole e broccoli» si intrecciano con il «delirio di delizie disperse in un drammatico disastro in dirigibile». Senza contare la «r»: in *Il rude Ramiro e i ravanelli ringhiosi* battibeccano «il rubicondo roditore

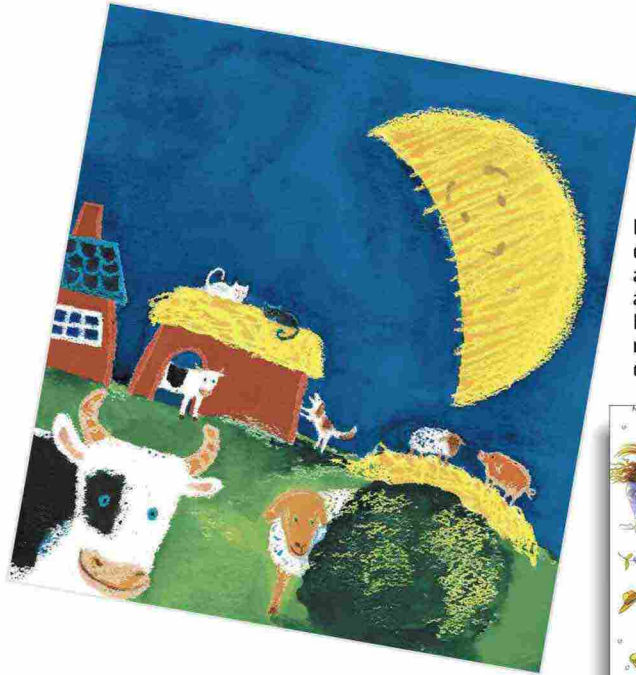
Ralf e i rivoltanti cugini Ron, Rollo e Ruby accessoriati di olezzanti rognoni di renna».

Raccoglieva sguardi ammirati e perplessi, lì sulla diligenza che guidava con spavalda sicurezza indossando pantaloni attillati, stivali con i tacchi e un berretto militare sulla testa di capelli biondo-rossicci. Coraggiosa e determinata, affrontava a viso aperto anche i ceffi più ruvidi e temibili, che magari lasciava di gesso «scappellandoli» con un colpo di fucile. Non si perdeva insomma in fronzoli Marta Jane Cannary, in arte Calamity per la innata propensione ad attirare guai. E a **Calamity Jane, il mito e la realtà** Ermanno Detti dedica una narrazione documentaria appassionata e catturante, tratteggiando per i ragazzi un avvincente «ritratto» della pistolera più famosa del West, che innesta nei «sogni vani dei pionieri di andare oltre l'orizzonte, immaginando una società più giusta di quella che li aveva respinti». In evidenza, inoltre, il desiderio di emancipazione culturale di questa donna, diventata «a sua insaputa» emblema di resilienza e di riscatto. Un «ruolo» che lei commentava ricorrendo al suo inarguibile senso dell'umorismo. —

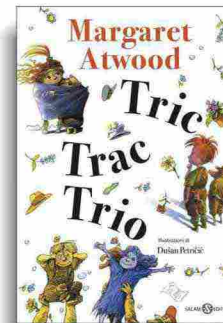
© RIPRODUZIONE RISERVATA



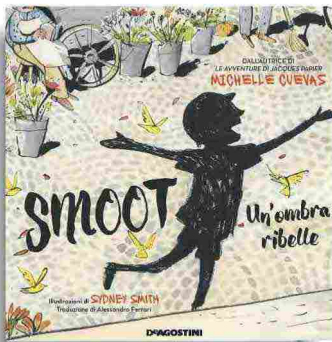
Samaritana Rattazzi
«L'Albero dei Sogni»
Marietti Junior
pp. 40, €17.90



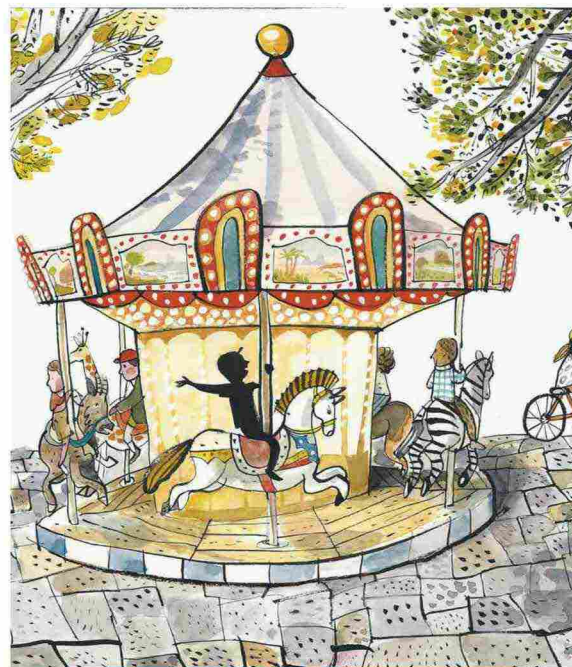
In alto, «Mignon e il Drago»
disegnati da Andrea Rivola;
a sinistra la luna che sorride
agli animali della fattoria di
Petr Horáček; sotto, l'ombra
ribelle di Smoot «catturata»
da Sydney Smith



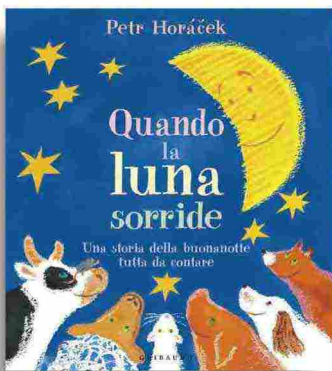
Margaret Atwood
«Tric Trac Trio»
Salani
pp. 84, €13.90



Michelle Cuevas
«Smoot, un'ombra ribelle»
De Agostini
pp. 40, €13.90



Ermanno Detti
«Calamity Jane»
Mimesis
pp. 90, €8



Petr Horáček
«Quando la luna sorride»
Gribaudo
pp. 44, €12.90

